



SALA STAMPA DELLA SANTA SEDE
BOLLETTINO

HOLY SEE PRESS OFFICE BUREAU DE PRESSE DU SAINT-SIÈGE PRESSEAMT DES HEILIGEN STUHLIS
OFICINA DE PRENSA DE LA SANTA SEDE SALA DE IMPRENSA DA SANTA SÉ
BIURO PRASOWE STOLICY APOSTOLSKIEJ دار الصحافة التابعة للكرسي الرسولي

N. 0589

Domenica 27.09.2009

VIAGGIO APOSTOLICO DI SUA SANTITÀ BENEDETTO XVI NELLA REPUBBLICA CECA (26-28 SETTEMBRE 2009) (VI)

• **SANTA MESSA NELLA SPIANATA ACCANTO ALL'AEROPORTO DI BRNO**

OMELIA DEL SANTO PADRE TESTO IN LINGUA CECA TESTO IN LINGUA INGLESE

Questa mattina, lasciata la Nunziatura Apostolica di Praga, il Santo Padre Benedetto XVI si trasferisce in auto all'aeroporto di Stará Ruzyně dove, alle ore 8.45, decolla a bordo di un A319 della Presidenza della Repubblica, diretto a Brno. Al Suo arrivo all'aeroporto Tuřany di Brno è accolto dal Vescovo, S.E. Mons. Vojtěch Cikrle, dal Presidente della Repubblica con la Consorte, dal Presidente della Regione Sud Moravia e dal Sindaco della città. Quindi raggiunge in auto la spianata attigua all'aeroporto, dove presiede la Santa Messa che inizia alle ore 10.

Nel corso della Celebrazione Eucaristica, introdotta dal saluto del Vescovo di Brno, S.E. Mons. Vojtěch Cikrle, dopo la proclamazione del Santo Vangelo il Papa pronuncia l'omelia che riportiamo di seguito:

OMELIA DEL SANTO PADRE

Milí bratři a sestry!

„Pojďte ke mně, všichni, kdo se lopotíte a jste obtíženi, a já vás občerstvím" (Mt 11,28). Ježíš zve každého svého učedníka, aby s ním zůstal, aby v něm našel posilu, oporu a útěchu.

[Cari fratelli e sorelle!

"Venite a me voi tutti, che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro" (Mt 11,28). Gesù invita ogni suo discepolo a sostare con Lui, a trovare in Lui conforto, sostegno e ristoro.]

L'invito lo rivolge in particolare alla nostra Assemblea liturgica, che vede raccolta idealmente, con il Successore di Pietro, l'intera vostra Comunità ecclesiale. A tutti e a ciascuno va il mio saluto: in primo luogo al Vescovo di Brno - al quale sono grato anche per le cordiali parole che mi ha rivolto all'inizio della Messa - ai Signori Cardinali e agli altri Vescovi presenti. Saluto i sacerdoti, i diaconi, i seminaristi, i religiosi e le religiose, i

catechisti e gli operatori pastorali, i giovani e le numerose famiglie. Rivolgo un deferente pensiero alle Autorità civili e militari, in modo speciale al Presidente della Repubblica con la gentile consorte, al Sindaco della Città di Brno e al Presidente della Regione della Moravia del Sud, terra ricca di storia, di attività culturali, di industrie e di commercio. Vorrei inoltre salutare con affetto i pellegrini provenienti da tutta la regione della Moravia e dalle diocesi della Slovacchia, della Polonia, dell'Austria e della Germania.

Cari amici, per il carattere che riveste l'odierna Assemblea liturgica, ho condiviso volentieri la scelta, a cui ha accennato il vostro Vescovo, di intonare le letture bibliche della Santa Messa al tema della speranza: l'ho condivisa pensando sia al popolo di questo caro Paese, sia all'Europa e all'umanità intera, che è assetata di qualcosa su cui poggiare saldamente il proprio avvenire. Nella mia seconda Enciclica - la *Spe salvi* -, ho sottolineato che l'unica speranza "certa" e "affidabile" (cfr n. 1) si fonda su Dio. L'esperienza della storia mostra a quali assurdità giunge l'uomo quando esclude Dio dall'orizzonte delle sue scelte e delle sue azioni, e come non è facile costruire una società ispirata ai valori del bene, della giustizia e della fraternità, perché l'essere umano è libero e la sua libertà permane fragile. La libertà va allora costantemente riconquistata per il bene e la non facile ricerca dei "retti ordinamenti per le cose umane" è un compito che appartiene a tutte le generazioni (cfr *ibid.*, 24-25). Ecco perché, cari amici, noi siamo qui prima di tutto in ascolto, in ascolto di una parola che ci indichi la strada che conduce alla speranza; anzi, siamo in ascolto della Parola che sola può darci speranza solida, perché è Parola di Dio.

Nella prima Lettura (*Is* 61,1-3a), il Profeta si presenta investito della missione di annunciare a tutti gli afflitti e i poveri la liberazione, la consolazione, la gioia. Questo testo Gesù l'ha ripreso e l'ha fatto proprio nella sua predicazione. Anzi, ha detto esplicitamente che la promessa del profeta si è compiuta in Lui (cfr *Lc* 4,16-21). Si è completamente realizzata quando, morendo in croce e risorgendo da morte, ci ha liberati dalla schiavitù dell'egoismo e del male, del peccato e della morte. E questo è l'annuncio di salvezza, antico e sempre nuovo, che la Chiesa proclama di generazione in generazione: Cristo crocifisso e risorto, Speranza dell'umanità!

Questa parola di salvezza risuona con forza anche oggi, nella nostra Assemblea liturgica. Gesù si rivolge con amore a voi, figli e figlie di questa terra benedetta, nella quale è stato sparso da oltre un millennio il seme del Vangelo. Il vostro Paese, come altre nazioni, sta vivendo una condizione culturale che rappresenta spesso una sfida radicale per la fede e, quindi, anche per la speranza. In effetti, sia la fede che la speranza, nell'epoca moderna, hanno subito come uno "spostamento", perché sono state relegate sul piano privato e ultraterreno, mentre nella vita concreta e pubblica si è affermata la fiducia nel progresso scientifico ed economico (cfr *Spe salvi*, 17). Conosciamo tutti che questo progresso è ambiguo: apre possibilità di bene insieme a prospettive negative. Gli sviluppi tecnici ed il miglioramento delle strutture sociali sono importanti e certamente necessari, ma non bastano a garantire il benessere morale della società (cfr *ibid.*, 24). L'uomo ha bisogno di essere liberato dalle oppressioni materiali, ma deve essere salvato, e più profondamente, dai mali che affliggono lo spirito. E chi può salvarlo se non Dio, che è Amore e ha rivelato il suo volto di Padre onnipotente e misericordioso in Gesù Cristo? La nostra salda speranza è dunque Cristo: in Lui, Dio ci ha amato fino all'estremo e ci ha dato la vita in abbondanza (cfr *Gv* 10,10), quella vita che ogni persona, talora persino inconsapevolmente, anela a possedere.

"Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro". Queste parole di Gesù, scritte a grandi lettere sopra la porta della vostra Cattedrale di Brno, Egli le indirizza ora a ciascuno di noi ed aggiunge: "Imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per la vostra vita" (*Mt* 11,29-30). Possiamo restare indifferenti dinanzi al suo amore? Qui, come altrove, nei secoli passati tanti hanno sofferto per mantenersi fedeli al Vangelo e non hanno perso la speranza; tanti si sono sacrificati per ridare dignità all'uomo e libertà ai popoli, trovando nell'adesione generosa a Cristo la forza per costruire una nuova umanità. E pure nell'attuale società, dove tante forme di povertà nascono dall'isolamento, dal non essere amati, dal rifiuto di Dio e da un'originaria tragica chiusura dell'uomo che pensa di poter bastare a se stesso, oppure di essere solo un fatto insignificante e passeggero; in questo nostro mondo che è alienato "quando si affida a progetti solo umani" (cfr *Caritas in veritate*, 53), solo Cristo può essere la nostra certa speranza. Questo è l'annuncio che noi cristiani siamo chiamati a diffondere ogni giorno, con la nostra testimonianza.

Annunciatelo voi, cari sacerdoti, restando intimamente uniti a Gesù ed esercitando con entusiasmo il vostro ministero, certi che nulla può mancare a chi si fida di Lui. Testimoniate Cristo voi, cari religiosi e religiose, con la gioiosa e coerente pratica dei consigli evangelici, indicando quale è la nostra vera patria: il Cielo. E voi, cari

fedeli laici giovani ed adulti, voi, care famiglie, poggiate sulla fede in Cristo i vostri progetti familiari, di lavoro, della scuola, e le attività di ogni ambito della società. Gesù mai abbandona i suoi amici. Egli assicura il suo aiuto, perché nulla è possibile fare senza di Lui, ma, al tempo stesso, chiede ad ognuno di impegnarsi personalmente per diffondere il suo universale messaggio di amore e di pace. Vi sia di incoraggiamento l'esempio dei santi Cirillo e Metodio, Patroni principali della Moravia, che hanno evangelizzato i popoli slavi, e dei santi Pietro e Paolo, ai quali è dedicata la vostra Cattedrale. Guardate alla testimonianza luminosa di santa Zdislava, madre di famiglia, ricca di opere di religione e di misericordia; di san Giovanni Sarkander, sacerdote e martire; di san Clemente Maria Hofbauer, sacerdote e religioso, nato in questa Diocesi, e canonizzato 100 anni fa e della beata Restituta Kafkova, religiosa nata a Brno e uccisa dai nazisti a Vienna. Vi accompagni e protegga la Madonna, Madre di Cristo, nostra Speranza. Amen!

[01369-XX.01] [Testo originale: Plurilingue]

TESTO IN LINGUA CECA

Milí bratři a sestry!

„Pojďte ke mně, všichni, kdo se lopotíte a jste obtíženi, a já vás občerstvím" (Mt 11,28). Ježíš zve každého svého učedníka, aby s ním zůstal, aby v něm našel posilu, oporu a útěchu. S tímto pozváním se obrací především na naše liturgické shromáždění, ve kterém je zde, spolu s Petrovým nástupcem, v myšlenkách shromážděno celé vaše církevní společenství. Můj pozdrav je určen všem společně a každému jednotlivě: na prvním místě brněnskému biskupovi – kterému děkuji i za srdečná slova, s nimiž se na mě obrátil na začátku Mše svaté, – pánům kardinálům i dalším přítomným biskupům. Zdravím kněze, jáhny, seminaristy, řeholníky a řeholnice, katechety a pastorační pracovníky, mládež a četné rodiny. Vítám rovněž vážené představitele veřejného života a zástupce armády, obzvláště prezidenta republiky s chotí, primátora města Brna a hejtmana Jihomoravského kraje, regionu s bohatou historií, kulturou, průmyslem a obchodem. Dále bych chtěl srdečně přivítat poutníky z celé Moravy a z diecézí ze Slovenska, Polska, Rakouska a Německa.

Milí přátelé, z důvodu povahy dnešního liturgického shromáždění jsem rád přijal záměr, který ve své řeči již naznačil váš biskup, a to zaměřit biblická čtení mše svaté k tématu naděje: přijal jsem jej s myšlenkou jak na obyvatele této milé země, tak na Evropu a lidstvo celého světa, které prahne po něčem, o co by pevně opřelo svou budoucnost. Ve své druhé encyklice – *Spe salvi* – jsem zdůraznil, že jediná „jistá" a „spolehlivá" naděje (srov. 1) je v Bohu. Historická zkušenost ukazuje, k jakým absurditám dospěje člověk, když vyloučí Boha z horizontu svých rozhodnutí a svého jednání. Vidíme, že není snadné vytvořit společnost založenou na dobru, spravedlnosti a bratrství, protože lidská bytost je svobodným tvorem a jeho svoboda zůstává křehkou. Musíme svou svobodu stále znovu a znovu zaměřovat k dobru. Nesnadné hledání „správných zřízení lidských věcí" je úkolem pro všechny generace (srov. tamtéž, 24-25). A proto, milí přátelé, jsme zde hlavně proto, abychom naslouchali slovu, jež nám ukazuje cestu vedoucí k naději; ba dokonce nasloucháme Slovu, které jediné nám může dát pevnou naději, protože je Slovem Božím.

V prvním čtení (Iz 61,1-3a) se prorok Izaiáš představuje jako obdařený posláním hlásat všem zarmouceným a chudým osvobození, útěchu, radost. Tento text převzal Ježíš a začlenil jej do svého kázání. Dokonce výslovně řekl, že prorokovo zaslíbení se vyplnilo na něm (srov. Lk 4,16-21). Plně se uskutečnilo, když nás Ježíš svou smrtí na kříži a zmrtvýchvstáním osvobodil z otroctví sobectví a zla, hříchu a smrti. A toto je poselství spásy, starobylé a vždy nové, jež církev hlásá od pokolení do pokolení: Kristus ukřižovaný a zmrtvýchvstalý, Naděje lidstva!

Toto slovo spásy zaznívá silně i dnes, v našem liturgickém shromáždění. Ježíš se s láskou obrací k vám, synové a dcery této pozeňané země, v níž už před více než tisíci lety bylo zaseto semínko evangelia. Vaše země, stejně jako i jiné státy, se nachází v kulturní situaci, která je často radikální výzvou pro víru, a tedy i pro naději. Jak víra v Boha, tak naděje byly totiž v moderní době „přemístěny", byly odsunuty na rovinu pouze soukromou a pozemskou, zatímco v běžném a veřejném životě se prosadila víra ve vědecký a ekonomický pokrok (srov. *Spe salvi*, 17). Víme všichni, že tento pokrok je dvojznačný: otevírá možnosti pro dobro, zároveň má však i negativní dopady. Technické vynálezy a zdokonalení společenských struktur jsou důležité a jistě potřebné, leč nestačí k tomu, aby zaručily morální blaho společnosti (srov. tamtéž, 24). Ano, člověk potřebuje

být osvobozen od materiální tísně. Mnohem podstatnější však je, aby se zachránil před zlem, které postihuje ducha. A kdo jiný jej může zachránit, ne-li Bůh, který je Láska a zjevil svou tvář všemohoucího a milosrdného Otce v Ježíši Kristu? Naší pevnou nadějí je tedy Kristus: v něm nás Bůh miloval až do krajnosti a dal nám život v hojnosti (srov. Jan 10,10), život, po kterém každý člověk, někdy třeba nevědomě, prahne.

„Pojďte ke mně, všichni, kdo se lopotíte a jste obtíženi, a já vás občerstvím“. Tato slova, napsaná velkými písmeny nad vchodem vaší brněnské katedrály, nyní Ježíš adresuje každému z nás a dodává: „Učte se ode mě, neboť jsem tichý a pokorný srdcem, a naleznete pro své duše odpočinek“ (Mt 11,29-30). Můžeme zůstat neteční vůči jeho lásce? Zde jako jinde v minulých staletích mnozí trpěli pro věrnost evangeliu a neztratili naději. Mnozí se obětovali, aby vrátili důstojnost člověku a svobodu národům, když ve velkorysém přilnutí ke Kristu našli sílu budovat nové lidstvo. A stejně tak v současné společnosti: Mnohé formy chudoby vznikají z osamělosti, z nedostatku lásky, z odmítání Boha a z tragédie člověka, který si myslí, že si může stačit sám nebo naopak že je pouhým bezvýznamným a pomíjejícím jevem. V tomto našem světě, který se ztrácí, „když důvěřuje pouze lidským plánům“ (srov. *Caritas in veritate*, 53), jedině Kristus může být naší spolehlivou nadějí. To je zvěst, kterou my křesťané jsme povoláni každodenně hlásat a dosvědčovat.

Hlásejte ji, milí kněží, tím, že zůstanete niterně sjednoceni s Ježíšem a budete konat s nadšením svou službu, s jistotou, že nebude mít nedostatku ten, kdo mu důvěřuje. Budte Kristovými svědky vy, milí řeholníci a řeholnice, když budete radostně a důsledně uskutečňovat evangelijní rady, a tím budete ukazovat, jaká je naše skutečná vlast: nebe. A vy, milí laici, mladí i dospělí, vy, milé rodiny, opřete o víru v Krista své rodinné, pracovní a školní plány, jakož i aktivity v každé oblasti společnosti. Ježíš nikdy své přátele neopustí. Ujišťuje o své pomoci, protože nic nelze konat bez něho, zároveň však vyžaduje, aby se každý osobně nasadil a šířil jeho univerzálního poselství lásky a pokoje. Budiž vám povzbuzením příklad svatých Cyrila a Metoděje, hlavních patronů Moravy, kteří evangelizovali slovanské národy, a svatých Petra a Pavla, kterým je zasvěcena vaše katedrála. Pohleďte na zářivé svědectví svaté Zdislavy, matky, jež vynikala skutky zbožnosti a milosrdenství; na svatého Jana Sarkandra, kněze a mučedníka; na svatého Klementa Maria Hofbauera, kněze a řeholníka, narozeného v této diecézi a svatořečeného před sto lety, či na blahoslavenou Restitutu Kafkovou, řeholnici narozenou v Brně a zavražděnou nacisty ve Vídni. Kéž vás doprovází a ochraňuje Maria, matka Krista Pána, naší naděje. Amen!

[01369-AA.01] [Testo originale: Plurilingue]

TESTO IN LINGUA INGLESE

Dear Brothers and Sisters,

"Come to me, all who labour and are heavy laden, and I will give you rest" (Mt 11:28). Jesus invites each of his disciples to spend time with him, to find comfort, sustenance and renewal in him. This invitation is addressed in a special way to our liturgical assembly which, in accordance with the ecclesial ideal, brings the whole of your local Church together with the Successor of Peter. I greet each and every one of you: firstly the Bishop of Brno, to whom I am grateful for the kind words he addressed to me at the start of the Mass, and also the Cardinals and the other Bishops present. I greet the priests, deacons, seminarians, men and women religious, the catechists and pastoral workers, the young people and the many families here. I pay my respects to the civil and military authorities, particularly to the President of the Republic and the First Lady, to the Mayor of the City of Brno and the President of the Region of Southern Moravia, a land rich in history and in cultural, industrial and commercial activity. I should also like to extend warm greetings to the pilgrims from the entire region of Moravia and the nearby dioceses of Slovakia, Poland, Austria and Germany.

Dear friends, regarding the character of today's liturgical assembly, I gladly supported the decision, mentioned by your Bishop, to base the Scripture readings for Mass on the theme of hope: I supported it in consideration of the people of this beloved land as well as Europe and the whole of humanity, thirsting as it does for something on which to base a firm future. In my second Encyclical, *Spe Salvi*, I emphasized that the only "certain" and "reliable" hope (cf. no. 1) is founded on God. History has demonstrated the absurdities to which man descends when he excludes God from the horizon of his choices and actions, and how hard it is to build a society inspired by the values of goodness, justice and fraternity, because the human being is free and his freedom remains

fragile. Freedom has constantly to be won over for the cause of good, and the arduous search for the "right way to order human affairs" is a task that belongs to all generations (cf. *ibid.*, 24-25). That, dear friends, is why our first reason for being here is to listen, to listen to a word that will show us the way that leads to hope; indeed, we are listening to the only word that can give us firm hope, because it is God's word.

In the first reading (*Is* 61:1-3a), the Prophet speaks as one invested with the mission of proclaiming liberation, consolation and joy to all the afflicted and the poor. Jesus took up this text and re-applied it to himself in his preaching. Indeed, he stated explicitly that the prophet's promise was fulfilled in him (cf. *Lk* 4:16-21). It was completely fulfilled when by dying on the cross and rising from the dead he freed us from our slavery to selfishness and evil, to sin and death. And this is the message of salvation, ancient and ever new, that the Church proclaims from generation to generation: Christ crucified and risen, the Hope of humanity!

This word of salvation still resounds with power today, in our liturgical assembly. Jesus addresses himself lovingly to you, sons and daughters of this blessed land, in which the seed of the Gospel has been sown for over a thousand years. Your country, like other nations, is experiencing cultural conditions that often present a radical challenge to faith and therefore also to hope. In fact, in the modern age both faith and hope have undergone a "shift", because they have been relegated to the private and other-worldly sphere, while in day-to-day public life confidence in scientific and economic progress has been affirmed (cf. *Spe Salvi*, 17). We all know that this progress is ambiguous: it opens up possibilities for good as well as evil. Technical developments and the improvement of social structures are important and certainly necessary, but they are not enough to guarantee the moral welfare of society (cf. *ibid.*, 24). Man needs to be liberated from material oppressions, but more profoundly, he must be saved from the evils that afflict the spirit. And who can save him if not God, who is Love and has revealed his face as almighty and merciful Father in Jesus Christ? Our firm hope is therefore Christ: in him, God has loved us to the utmost and has given us life in abundance (cf. *Jn* 10:10), the life that every person, even if unknowingly, longs to possess.

"Come to me, all who labour and are heavy laden, and I will give you rest." These words of Jesus, written in large letters above the entrance to your Cathedral in Brno, he now addresses to each of us, and he adds: "Learn from me, for I am gentle and lowly in heart, and you will find rest for your souls" (*Mt* 11:29-30). Can we remain indifferent in the face of his love? Here, as elsewhere, many people suffered in past centuries for remaining faithful to the Gospel, and they did not lose hope; many people sacrificed themselves in order to restore dignity to man and freedom to peoples, finding in their generous adherence to Christ the strength to build a new humanity. In present-day society, many forms of poverty are born from isolation, from being unloved, from the rejection of God and from a deep-seated tragic closure in man who believes himself to be self-sufficient, or else merely an insignificant and transient datum; in this world of ours which is alienated "when too much trust is placed in merely human projects" (*Caritas in Veritate*, 53), only Christ can be our certain hope. This is the message that we Christians are called to spread every day, through our witness.

Proclaim it yourselves, dear priests, as you remain intimately united to Jesus, as you exercise your ministry enthusiastically, certain that nothing can be lacking in those who put their trust in him. Bear witness to Christ, dear religious, through the joyful and consistent practice of the evangelical counsels, indicating where our true homeland lies: in Heaven. And you, dear young people, dear lay faithful, dear families, base on the firm foundation of faith in Christ whatever plans you have for your family, for work, for school, for activities in every sphere of society. Jesus never abandons his friends. He assures us of his help, because nothing can be done without him, but at the same time, he asks everyone to make a personal commitment to spread his universal message of love and peace. May you draw encouragement from the example of Saints Cyril and Methodius, the principal patrons of Moravia, who evangelized the Slavic peoples, and of Saints Peter and Paul, to whom your Cathedral is dedicated. Look to the shining testimony of Saint Zdislava, mother of a family, rich in works of religion and works of mercy; of Saint John Sarkander, priest and martyr; of Saint Clement Maria Hofbauer, priest and religious, born in this diocese and canonized one hundred years ago, and of Blessed Restituta Kafkova, a religious sister born in Brno and killed by the Nazis in Vienna. May you always be accompanied and protected by Our Lady, Mother of Christ our Hope. Amen!

[B0589-XX.01]
